

PANEL 24

I volti del lavoro: Public History, fotografia e storia del lavoro

PANEL COORDINATO DA **RAFFAELLA BISCIONI** (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA)

ABSTRACT

Il panel vuole proporre una riflessione sul tema della fotografia e della storia del lavoro a partire da alcuni interessanti progetti di Public History che, condotti in un'ottica partecipativa, hanno permesso di indagare le memorie e gli immaginari dei lavoratori utilizzando in modo privilegiato la fonte fotografica. Il tema del lavoro, inteso non solo come storia dell'apparato economico e produttivo, ma come valore e come diritto di ogni essere umano, si presta particolarmente al coinvolgimento di una specifica comunità nella costruzione di una storia dal basso.

In questo senso muoversi all'interno di una cornice di PH ha permesso di mettere a confronto rappresentazioni storicamente determinate e 'voci' dei lavoratori che hanno preso e prendono forma attraverso la mediazione del linguaggio fotografico, 'includendole' in modo più protagonista entro un immaginario che spesso ha considerato i lavoratori principalmente come oggetto di rappresentazioni prodotte da altri.

Compongono il panel tre relazioni; la prima a cura di Lucia Miodini dedicata a un progetto espositivo dal titolo *I volti del lavoro*, di grande importanza e rivolto a migranti e rifugiati residenti a Parma. La mostra fotografica, realizzata in chiave partecipativa, ha unito materiali fotografici d'archivio e produzione fotografica dei rifugiati, che hanno ripreso i propri luoghi di lavoro, disegnando i contorni di una rappresentazione direttamente legata al tempo presente e al punto di vista attuale e diretto dei lavoratori/migranti, capace però di dialogare col passato che la foto d'archivio ha permesso di indagare.

La seconda relazione, proposta da Marco Andreani, Paola Binante e Arianna Zaffini, riguarda un progetto di public history che ha coinvolto i lavoratori della ex fabbrica Montecatini di Pesaro, dal titolo *Era la Montecatini*. Il coinvolgimento diretto dei lavoratori della ex fabbrica ha permesso di raccogliere un prezioso materiale fotografico

storico relativo alla seconda metà del XX secolo, a cui è stato possibile aggiungere le voci di quei lavoratori grazie alla raccolta di interviste e fonti orali.

L'ultima relazione prevista nel panel è presentata da Stefano Bartolini, ed è relativa ad un allestimento 'esperienziale' e interattivo dal titolo *La Chiave a Stella* dove la narrazione fotografica del lavoro della città di Pistoia ha permesso alla comunità cittadina di riscoprire e riappropriarsi di una storia comune.

“I volti del lavoro” un progetto espositivo partecipato

LUCIA MIODINI (CONSIGLIO DIRETTIVO AIPH, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA)

La mostra *I volti del lavoro* è l'esito di un progetto condotto in modo coordinato dal Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell'Università di Parma (CSAC) e dal Centro Immigrazione Asilo e Cooperazione Internazionale (CIAC), in partnership con il Dipartimento di Discipline Umanistiche, Sociali e delle Imprese Culturali (DUSIC), all'interno del più ampio “Piano di Ateneo per i rifugiati”, promosso dall'Università di Parma.

Nella primavera del 2019, un gruppo di rifugiati, individuati da CIAC tra gli accolti nei progetti “Terra d'asilo” e “Una città per l'asilo”, ha partecipato a un workshop fotografico sul tema del lavoro e delle sue trasformazioni condotto dal freelance Giulio Di Meo, alternando fasi teoriche in aula (tecniche fotografiche), uscite nei luoghi di lavoro (imprese e cooperative), in cui sono stabilmente impiegati migranti e rifugiati, e momenti di restituzione, selezione delle foto e postproduzione nuovamente in aula. Negli incontri di approfondimento che si sono svolti nello stesso periodo al CSAC, il gruppo di rifugiati ha visionato materiale fotografico di periodi storici diversi (dal 1900 al 1980), raccolto da Uliano Lucas in occasione della mostra *Storia Fotografica del Lavoro in Italia* nel 1981, e donato al Centro dallo stesso fotografo. Un percorso storico sulla rappresentazione dei diversi mondi del lavoro, che ha aperto spazi d'interconnessioni, favorendo lo scambio di punti di vista e il confronto tra esperienze di vita e professionali.

Anche la selezione delle immagini realizzate nelle aziende parmensi e di quelle conservate in archivio si è dimostrata un intenso scambio collettivo. Il dialogo tra le fonti della storia fotografica del lavoro e gli scatti realizzati dai rifugiati si è rivelato, infatti, un momento di riflessione sull'immaginario del passato e le diverse possibili forme di narrazione.

La mostra, un virtuoso esempio di pratica partecipativa, frutto di un'esperienza condivisa, è stata allestita il 6 febbraio 2021, in piena pandemia, in uno spazio pubblico e di grande passaggio, al centro della città, dando visibilità e riconoscimento ai lavoratori di origine straniera. Un percorso espositivo che mira a colmare lo iato tra la ricerca storiografica e il senso comune, e così evidenzia come la differenza sia una ricchezza e non uno stigma.

Il progetto “Era la Montecatini”: fotografia, multimedialità e produzione dal basso

MARCO ANDREANI (MACULA, PESARO), **PAOLA BINANTE** (ISIA URBINO) E **ARIANNA ZAFFINI** (ARCHIVISTA LIBERO PROFESSIONISTA)

La relazione intende illustrare il progetto *Era la Montecatini*, organizzato dall'associazione Macula - Cultura Fotografica. In particolare si porrà l'accento sull'importanza dei contributi di cittadini ed ex dipendenti per la realizzazione del progetto e sulle modalità multimediali e interattive di restituzione alla cittadinanza, e in particolare alle giovani generazioni, di una parte distintiva della storia e dell'identità della città di Pesaro.

Fondata nel 1917 come filiale strategica della casa madre milanese e demolita nel 1988 per fare posto all'attuale Centro Commerciale Miralfiore di Pesaro, la Montecatini (Montedison dal 1966) divenne un'eccellenza nel settore della metalmeccanica e dei lavori di fonderia, con prodotti esportati in tutto il mondo.

Nel 2014 Macula presentò presso la ex Chiesa della Maddalena di Pesaro il fondo Ezio Bartoli appena acquisito, composto da fotografie e documenti relativi alla Montecatini, dove aveva lavorato dal 1947 al 1979. L'evento richiamò inaspettatamente un centinaio di altri ex dipendenti, molti dei quali avevano conservato memorie della loro ex fabbrica. Cominciò così la raccolta e la digitalizzazione di quello che oggi è il fondo Montecatini, composto da documentazione varia e da circa 450 fotografie databili tra il dopoguerra e gli anni Ottanta, a cui si aggiungono le registrazioni delle interviste a vari ex dipendenti.

Nel 2019, grazie a un contributo della Regione Marche e del Comune di Pesaro, venne avviata la fase di restituzione di questo patrimonio, in collaborazione con l'ISIA di Urbino, la Biblioteca Oliveriana di Pesaro e gli storici Marco Labbate e Andrea Girometti.

Fu pubblicato un catalogo, dove le fotografie d'epoca vennero affiancate ai lavori di alcuni studenti dell'ISIA, che effettuarono delle ricognizioni fotografiche sul sito del Miralfiore e rilessero in chiave contemporanea i documenti d'archivio. Al catalogo si aggiunse un sito dedicato (<http://montecatini.spaziomacula.it/>), con una sezione apposita dove inserire i materiali che ancora oggi pervengono da parte di ex dipendenti o i loro familiari.

Nel 2021, infatti, il progetto fu portato all'interno della galleria principale del Centro Commerciale Miralfiore, ottenendo grande visibilità. Nella parte alta della galleria furono installate in via permanente otto gigantografie di 1x1,5 metri relative a materiali d'archivio. Nella parte bassa fu invece allestita una mostra con i lavori degli studenti ISIA, accompagnata da QR code leggibili da smartphone che davano accesso alle testimonianze audio di alcuni ex dipendenti. Infine, un pannello fu dedicato alla raccolta di nuove testimonianze, materiali e contatti.

L'uso delle immagini nel percorso espositivo “La Chiave a stella”: il lavoro industriale nel Novecento

STEFANO BARTOLINI (FONDAZIONE VALORE LAVORO)

Nel 2017 la FVL ha realizzato un'installazione, con la partecipazione dell'artista e fotografa tedesca Bärbel Reinhard, all'interno della mostra *La Chiave a stella*. Gli scatti sono stati tratti dall'archivio della Camera del Lavoro di Pistoia e organizzati in una sorta di puzzle 'site specific' che, muovendosi sul filo dell'equilibrio fra documentazione storica e interpretazione dei punti di vista, restituiva in una visione a volo di uccello la pluralità di immagini dell'esperienza storica del movimento operaio nel 'secolo del lavoro'. Un allestimento affascinante e di impatto emotivo, posto in apertura del percorso espositivo e condito al centro della sala con le originali 'trombe' usate per decenni nelle manifestazioni, che trasmettevano suoni ambientali (la banda, i trattori, le chiacchiere, la musica, il comizio) in un gioco di rimando tra l'esperienza uditiva e quella visiva.

La volontà era quella di utilizzare la fotografia, con il suo contenuto documentario, estetico ed affettivo, come uno dei medium più capaci di racchiudere in sé una molteplicità di significati e suggestioni. Non solo testimonianza di quel che è stato, ma anche elemento capace di creare un'identità collettiva e personale e di fornire la possibilità a ciascuno per trovare il *punctum* soggettivo di cui parla Roland Barthes. La *shared authority*, come nella storia orale, è già insita nel documento fotografico, e nei progetti di Public History allo

storico e al fotografo si aggiunge un terzo mediatore, lo spettatore, il quale si trova davanti una fonte che ha un grande potere di disintermediazione, l'immagine, che sembra parlare da sé. Un aspetto che va tenuto presente e direzionato con consapevolezza.

Il risultato è stato un allestimento 'esperienziale', con le persone che segnalavano un dettaglio, trovavano un conoscente o arrivavano in cerca di un amico, un parente o di sé stesse. Se Public History è anche fare storia con e per la comunità, "La Chiave a stella" attraverso le foto è riuscita a far individuare e riconoscere alla comunità cittadina il suo passato di 'città rossa'.